

Un centro di scambio
e di produzione artistica

La casa degli alfieri è una società teatrale e costituisce una delle poche formazioni italiane ad avere un patrimonio di lavoro d'arte comune di oltre cinquant'anni.

E' stata fondata da Luciano Nattino, Maurizio Agostinetti, Antonio Catalano e Lorenza Zambon.

Oggi gli Alfieri costituiscono una sorta di "factory" con più indirizzi artistici e una multiforme attività in cui ognuno si impegna, con approcci distinti ma spesso confluenti, a portare il teatro e l'arte su quel limite, su quella soglia in cui esce "dal teatro" ed entra dentro la vita, dentro i conflitti, le meraviglie e le speranze del presente.

Molti sono i percorsi, le ricerche, le linee di intervento che si intrecciano:



Teatro della natura, del paesaggio, dei territori
Lorenza Zambon



Teatro e arte visiva, pedagogia povera
Antonio Catalano



Teatralità popolare e di ricerca antropologica
Massimo Barbero



Drammaturgia e drammaturgie
artisti sul nostro percorso

Organizzazione:

Massimo Barbero

3392532921

info@archivioteatralita.it



LE SOLEIL ET LA LUNE

un progetto Arrigazzi\deMandato

di Antonio Catalano e Allegra de Mandato

con Emanuele Arrigazzi

voce off Emilio Enea Arrigazzi e Antonio Catalano

scene e costumi Agnese Falcarin

assistente Sofia Arrigazzi

regia Emanuele Arrigazzi

casa degli alfieri

Il titolo prende spunto da una canzone di Charles Trenet, che racconta una storia d'amore impossibile, quella tra il sole e la luna che non potranno mai incontrarsi, metafora delle impossibilità per cui però si lotta e ci si strugge... Nasce anche dalla visione di un quadro di Barbara Hepworth visto per caso a Saint Paul de Vence, da cui nasce un colpo di fulmine. Ci si può soffermare su qualcosa che non sapevamo parlasse proprio a noi e di noi?

In un mondo distopico, in un futuro prossimo che è quasi un'ucronia di questo presente, un uomo si è chiuso in un isolamento, che è rifugio e prigionia al tempo stesso. Una tana piena di amici immaginari e ricordi ma che non prevede uscite. Come in un disturbo post traumatico ma "eccentrico".

Ci ritroviamo catapultati nella sua quotidianità, in un "non luogo" dove la ripetizione dei gesti gli concede una tregua e una serie di riti sono l'unica salvezza per la sua esistenza. Qui tutto è "mappato" e ripetitivo ma c'è una radio attraverso cui si esprime ma senza ricevere risposte...

Forse il nostro protagonista è un reduce di una qualche guerra che il suo paese ha combattuto per qualche conquista coloniale sicuramente il mondo è inabissato e inospitale per le conseguenze del cambiamento climatico, lui ha perso le sue relazioni, è solo. Finché una mattina che sembra uguale alle altre da quella radio non giunge un messaggio che appare come un'epifania, un'incrinatura alla routine apparentemente "folle" di quest'uomo...

Tutto prende una piega inaspettata e nuova

Nasce un bizzarro rapporto che viene reso attraverso brevi gag e "strisce", finché il protagonista non è posto davanti ad una scelta che metterà in crisi le sue poche certezze.

Uno spettacolo poetico, tragicomico che cerca di indagare il nostro presente in un ipotetico futuro, trasformandolo in una grande allegoria in cui la salvezza è possibile solo nel rapporto con l'altro, nell'alleanza, nello sfidare la solitudine e l'egoismo.

Una fiaba agrodolce che attraverso la risata che si trasforma in denuncia, vuole rompere lo squarcio su un mondo al limite dell'invivibile, un eroe che è anti eroico ma che prova a dare uno slancio alla sua esistenza...che prova a fare qualcosa per prendersi cura di un mondo alla deriva. Qualcosa che assomiglia a quello che diceva Gandhi "sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo".

La tecnica "sfruttata" è il grammelot, ma cambiato di segno e reso vitale e contemporaneo e inserito all'interno di uno spettacolo di drammaturgia contemporanea.

PROMO VIDEO

>><https://youtu.be/YGdhl1uQ6co>

trailer

>><https://youtu.be/6CgSTfPg1vU>

trailer operatori

Su richiesta è disponibile il video integrale.

RECENSIONI

E' un lavoro che evoca una poeticità tutta francese fin dal titolo, un surrealismo poetico, "povero" e stralunato che in realtà trova forti parentele con quello di Antonio Catalano, che ha firmato la drammaturgia con Allegra de Mandato. Personalità che si intrecciano indissolubilmente con quella dell'interprete-regista Emanuele Arrigazzi impegnato in una prova di bravura non indifferente. E' il teatro al massimo grado, quello che non si basa esclusivamente sulla parola, anzi, la rende un accessorio, mentre ciò che è indispensabile è l'attore, attraverso il gesto, la voce, il suono, l'interazione con lo spazio (quello stilizzato e onirico disegnato da Agnese Falcarin) e in definitiva l'immaginazione.

(Carlo Francesco Conti)

Ci sono storie che raccontano del presente senza essere in alcun tempo, che parlano di mare, di neve, ma anche di guerra e di catastrofi senza nominarle. Ci sono modi di raccontare che non richiedono parole, ma dicono tutto. E' uno spettacolo che viaggia su due piani narrativi, quello del ricordo o dell'immaginazione e quello della realtà immobile, e che si esprime con due linguaggi diversi.

(...)

E' un meccanismo complesso che funziona grazie alla prova attoriale del protagonista, pienamente immerso in una situazione post traumatica e in una strategia di sopravvivenza, ma sempre in equilibrio su un filo di leggerezza stilistica sospeso su un contenuto a tratti tragico. Tutto è immaginato, ma pare estratto dalla realtà e Arrigazzi dà corpo e suono alla solitudine nelle sue pieghe più contorte, alla sorpresa, all'entusiasmo al contatto con Cosmo, un bambino (forse suo figlio) dal nome evocativo di nuovi orizzonti.

(...)

Non è Beckett, l'immobilismo non è una condanna, ma una fase. Piuttosto è una fiaba stratificata e intrisa di umori umani, palpitante di emozioni e forte di un nucleo di contenuti che passano lievi ma inesorabili come tutto.

(Nicoletta Cavanna – Radio Gold)



Foto di Franco Rabino

Emanuele Arrigazzi. Attore diplomato all'accademia dei filodrammatici ha lavorato tra gli altri con Bruno Fornasari, Verner Waas, Manuela Cherubini, Corrado D'Elia, Patrick Caputo, Fabrizio Parenti, Nenad Prokic, Massimo Navone, Alberto Giusta, Luciano Nattino, Giancarlo Zanetti, Ugo Gregoretti. Al cinema e in televisione ha lavorato con Pierfrancesco Favino, Edoardo Gabbriellini, Luca Barbareschi, Claudio Bonivento, Alberto Negrin, Massimo Venier... Come regista firma i suoi monologhi "*Groppi d'amore nella scuraglia*" di Tiziano Scarpa, "*il poema dei lunatici*" di Ermanno Cavazzoni, "*Tempi maturi*" e "*Buoni propositi*" di Allegra de Mandato. È direttore artistico del festival "Il borgo delle storie" di Garbagna (AL).